

TUTTI MALATI?! | DI ANSELM LENZ

Posted on 24. September 2020

Il congedo per malattia di tutta la società può anche essere interpretato come un fenomeno culturale tardivo della fallita rivoluzione del 1968. Nel frattempo, l'Ufficio del presidente della Confederazione sta organizzando un tavolo di critica - e presto vuole appendere la Croce al merito federale sul temutore della nazione, Christian Drosten.

Un punto di vista da Anselm Lenz.

All'epoca, le cose non avevano funzionato e forse non era affatto previsto che funzionassero: I rivoluzionari occidentali del 1968 provarono la rivolta proprio in quegli anni in cui la promessa di libertà e di uguaglianza sembrava realizzata: l'istruzione per tutti e l'apertura delle università, l'aumento dei salari, la piena occupazione, la possibilità di cavarsela con piccoli lavori e un modesto ma ancora conteggiabile accumulo di ricchezza anche per i lavoratori non qualificati. Apertura di tutte le professioni civili alle donne, uguaglianza legale, abolizione della criminalizzazione delle minoranze. La promessa di un avanzamento nello stile di vita borghese per tutti, ad esempio con lezioni di musica per i più piccoli.

Uomini come il futuro ministro degli Esteri Josef Fischer o l'altrettanto poco pacifico Daniel Cohn-Bendit, più tardi deputato al Parlamento europeo, si sono così avviati verso l'ultima frontiera della società, la rivoluzione sociale, in un momento in cui essi stessi avevano già goduto di tutte le benedizioni della forma sociale di una repubblica e di uno Stato costituzionale socialmente impegnato. Le porte erano aperte per loro. Hanno deciso di abbattere anche loro.

Una tecnica che divenne un principio comune nell'era neoliberale a partire dai primi anni Settanta: Chi vuole ottenere una fetta della torta si lamenta di una discriminazione parziale, ma tralascia tutte le questioni sostanziali. Da allora è stato possibile lamentarsi con prospettive di carriera che le donne sono in minoranza nella gestione dell'industria delle armi, ma non mettere in discussione l'industria delle armi. E' stato anche il momento in cui è diventato di moda accusare i concorrenti e gli avversari politici di ogni tipo di malattia, preferibilmente psicologica. Al tavolo della cucina nell'appartamento condiviso, le persone spesso sostenevano di avere un complesso paterno o ogni tipo di difficoltà sessuale. Si è sempre trovato un qualche tipo di inferiorità.

Da allora, dichiarare l'avversario malato è stato riscaldato con termini sempre nuovi. Quello che oggi Hanns Guck-in-die-Luft der Kondensstreifen am Firmament è per Politruck il suo cappello di alluminio nell'annuale album di poesia dei servizi segreti nazionali: "In sostanza, il nemico dello Stato e i funzionari politici sono entrati in un rapporto reciprocamente vantaggioso. Se il nemico dovesse scomparire, dovrebbe essere inventato. Cosa fa l'Ufficio per la tutela della Costituzione quando il governo, come attualmente, opera in un vuoto giuridico? Presto vedremo i cappelli sciatti eseguire un balletto sui gradini del Reichstag in nero, bianco e rosso? O l'abbiamo già fatto?

Non si può essere completamente pazzi se si pensa che tutti sono pieni di merda

Non tutti hanno avuto un impatto meteorico come Fischer e Cohn-Bendit. Persone veramente più coraggiose dei due studenti della cucina comune di Francoforte, quelli che volevano rendere possibile una nuova qualità sociale, un vero equilibrio sociale, una vera democrazia e una politica di pace, come il sociologo Rudi Dutschke, sono stati buttati fuori dal corso all'inizio. Nel caso di Dutschke, questo avvenne già nell'aprile del 1968, anche prima dei disordini di maggio, attraverso un dubbio tentativo di assassinio. Per Fischer e Cohn-Bendit, tuttavia, la strada verso le grandi carriere si è aperta - nell'apparato esistente, badate bene.

"Non c'è vita giusta nella vita sbagliata" -? La famosa citazione del filosofo Theodor Adorno significa, in definitiva, che ci sono momenti nella storia in cui un ritiro nella sfera privata, il nobile atteggiamento di attesa, non rappresenta più una possibilità perché le circostanze sociali richiedono un atteggiamento pubblico. Come tutti i filosofi, Adorno alla fine ha raccontato di sé ai suoi lettori, eppure finisce per chiedersi: quando è arrivato il momento in cui devo non solo interpretare il mondo, ma anche intervenire, almeno per offrire un aiuto pratico?

L'icona di tutti i sessantottenni, la sottigliezza personificata per eccellenza di quest'epoca passata, proprio questo Adorno, non sarebbe certo oggi dalla parte del regime di Corona. Permette una profonda conoscenza dello stato delle società occidentali che gli intellettuali pubblici, gli operatori culturali e gli artisti si sono tuffati per quasi sei mesi in banca, non sembrando nemmeno in grado di formulare richieste

per il prossimo periodo post-Corona. Nel momento in cui la società ne aveva bisogno, si schierarono con un regime assolutista che stava prendendo il potere, di cui avrebbero dovuto descrivere il profilo. "Una parola vera", come pretende una delle persone oneste rimaste, il professor Giorgio Agamben, che rimane colpevole.

Sigillato in una spirale di silenzio

Così come i retrobottegai delle parti si sono presentati in obbedienza anticipatrice già a marzo, la seconda e la terza fila di autori e commentatori di libri, i presunti nobili piumini e cartellonisti, sono scomparsi. E ora sappiamo anche perché gli ultimi anni sono stati così svogliati, perché non si è lasciato passare nulla di nuovo, perché la critica è diventata così scarna e a volte unidimensionale, in altre parole, secondo Herbert Marcuse, un altro pensatore dell'era del '68, "tecnocratica", "segnata dal dominio e dal conformismo", una serie infinita di Netflix sempre uguale, quando una "parola vera" concisa potrebbe cambiare così tanto. Oggi, i riflettori sono puntati su figure tristi nella loro oscurità autoinflitta; ma che cosa si può chiamare quei nomi che sono presto dimenticati, che sono fondamentalmente già dimenticati.

Ed è quindi una triste cornice che l'Ufficio del presidente della Confederazione ha creato per simulare gli ultimi impotenti tentativi di inquadrare e inquadrare la discussione sociale: Ieri, martedì, la professoressa Karina Reiß e il professor Sucharit Bhakdi, i principali rappresentanti della verità medica ortodossa sul virus corona, non hanno cenato con il capo dello Stato al Bellevue Palace, né il dottor Bodo Schiffmann e Michael Ballweg, portavoce dell'opposizione extraparlamentare del movimento democratico tedesco. Né Gunnar Kaiser, insegnante e filosofo, né Hendrik Sodenkamp, drammaturgo teatrale e giornalista dell'opposizione, né Friederike Pfeiffer-de Bruin, attivista per la pace, che legge sempre dalla prefazione dell'ospite, Il presidente federale Frank-Walter Steinmeiers sull'attuale versione stampata della Costituzione tedesca, che non si stanca mai di leggere l'intero testo degli autori dei discorsi, compresa la magra firma di Steinmeier, e non può essere dissuaso dal farlo su tutti i palcoscenici e in tutte le assemblee della Repubblica.

Dal 28 marzo 2020, ci sono state centinaia e centinaia di assemblee con un totale di molti milioni di

partecipanti dal centro, dalle frange e da tutti gli strati della società, da tutti gli ambienti e tutti i colori, anche i fuorilegge. Per non parlare delle manifestazioni di agosto, considerate riservate a "centinaia di migliaia" di manifestanti pacifici. Tutti quelli che erano presenti lo sanno, ogni poliziotto, anche ogni passante occasionale di quei giorni che in qualche modo si aggirava per il centro di Berlino. Tutti sanno che i numeri "20.000" e "38.000" sono stati fissati politicamente, che almeno uno zero è stato semplicemente barrato, mentito.

Tutto sul muso

E così anche la relazione della piattaforma di propaganda tagesschau.de del 22 settembre 2020 sul tema della simulazione di una tavola rotonda in tutto il nostro Schloss Bellevue si conclude con le seguenti frasi: "La portavoce della scuola di Berlino Luisa Regel conclude: È stata una bella discussione, ha detto di aver avuto la sua parola, anche se molto più breve dei critici a tavola: "Ma erano anche quelli che avevano opinioni personali molto forti. Abbiamo parlato per una grande massa, soprattutto in campo artistico e a scuola. E non metto in discussione le regole della distanza e l'obbligo di indossare le maschere".

Dopo sei mesi di violazione della costituzione e dei diritti umani, di derisione della libertà di ricerca e di insegnamento, di abuso della medicina convenzionale, di violazione finale della fiducia da parte delle grandi aziende dei media, che altro si può dire? Sembra quasi che il popolo dei vecchi sessantotto - quelli che hanno avuto una carriera nell'apparato, tra cui Steinmeier, per annata - al momento del crollo del capitalismo dei mercati finanziari, come annunciato sotto forma di tassi di interesse negativi dalla metà del 2019, non avesse altra idea se non quella di cancellare la società malata e mentire a tutti.

Il colpo di stato di salute potrebbe non essere stata una cattiva idea per evitare il peggio a breve termine e poi tornare a un negoziato veramente democratico, illuminato e filantropico del presente e del futuro. Purtroppo, l'unico obiettivo dello stato di emergenza - che purtroppo si può purtroppo affermare oggi quasi esattamente sei mesi dopo l'inizio del regime di emergenza incostituzionale - è il perpetuarsi di un fanatico dominio corporativo dell'intero genere umano, una distopia che è diventata una realtà e di cui eravamo stati avvertiti per decenni in opere da Blade Runner a Star Wars, da autori come George Orwell a Mark Fisher.

La società apparentemente aperta ha fallito dove rivendica la propria forza: nella discussione sull'etica, sul rispetto della dignità umana e sul rifiuto di invasioni del corpo e dell'autonomia privata.

E così si inserisce nel triste quadro dipinto dalla casta dei media politici aziendali che il leader della nazione, l'instancabile annunciatore della pandemia, che già nel 2009 ha propagato come un pazzo lo stato di totale emergenza per quanto riguarda l'influenza suina, sarà presto insignito della Croce al merito federale, nell'intima cerchia di pochi altri sostenitori del governo, il 1° ottobre nel palazzo del governo sulla Spree.

I "20.000" torneranno a Berlino a partire dal 2 ottobre

Già dal 2 ottobre, i, beh, "20.000" del movimento democratico si riuniranno nuovamente nella loro capitale. Tra di loro ci saranno ancora molti bambini con le loro famiglie, un numero crescente di funzionari pubblici, che assolveranno al loro dovere di ricostruzione, insieme a veri e propri sinistrai delle iniziative di quartiere, liberali della classe media e persone di spirito repubblicano, che non vogliono più sentirsi mentire.

Secondo i personaggi politici, ancora una volta non saranno state altro che poche persone indegne - il che negherà ancora una volta la mera presenza fisica della maggior parte delle persone. Ci si rallegrerà del fatto che questa volta ci sarà probabilmente qualcosa in meno rispetto all'estate di agosto. È un'immagine umana infinitamente triste dei governanti, che testimonia anche una lunga disperazione accumulata, una distanza apparentemente incolmabile, un odio profondo verso il popolo nella sua presenza fisica, che viene percepito dalla casta mediatica politica solo come superfluo, sì, come una molestia.

Le domande a cui ancora oggi non si può dare una risposta definitiva rimangono: cosa c'è di sbagliato nel dire semplicemente la verità alla gente? Chi impone questa costrizione assolutamente perversa della maschera, il cui obiettivo non è altro che umiliare le persone e tenerle nella paura? La minaccia principale deve essere addirittura terribile, ma in ogni caso non può più essere giustificata da alcuna azione, per quanto ben intenzionata, ad esempio per proteggere il clima planetario.

Oh cielo, la specie umana che fa questo a se stessa - e si lascia fare - deve essere veramente in uno stato pietoso. Si potrebbe quasi giungere alla conclusione che ogni nota malata è appropriata. Da solo, Corona

non è il problema. E purtroppo non è nemmeno una malattia mentale. Sono gli effetti di un sistema economico sfrenato che porta a concentrazioni patologiche di potere e a fantasie di poter eventualmente anche solo imporre obiettivi ben intenzionati per incapacitazione. Ma non è così che funziona.

Anselm Lenz è l'editore della Resistenza Democratica (DW), che in pochissimo tempo è passata da un volantino informativo al settimanale di stampa a più alta tiratura della Repubblica. Il giornale dell'opposizione continuerà ad essere distribuito in tutta la Germania questo fine settimana, raggiungendo persone che altrimenti sarebbero esposte esclusivamente alla propaganda governativa e aziendale. Il DW dipende dalle donazioni all'IBAN DE51 1001 1001 1001 2625 2368 69 o preferibilmente come patreon.

+++

Si ringrazia l'autore per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Fonte dell'immagine: bekulnis / shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK